



Una politica ambientale per Guidonia.

Documento del Circolo Legambiente di Guidonia sulle emergenze ambientali del territorio comunale.

Il comune di Guidonia-Montecelio, con le sue nove circoscrizioni (Guidonia, Montecelio, Collefiorito, Villalba, Villanova-La Botte, Albuccione-Bivio Guidonia-Castel Arcione, Setteville, Marco Simone-Setteville Nord, Colleverde) si estende su **un'area di 7900 ettari**. Dei **77.384 residenti** iscritti all'anagrafe circa il 70% ha un'età compresa tra 0-50 anni. Più precisamente: il 30,1% della popolazione ha un'età superiore ai 50 anni; il 34,8% è nella fascia di età 30-50 anni; il 23,6% in quella 10-30 anni e l'11,5% è al di sotto dei 10 anni.¹

Il comune è classificato come uno dei più popolosi tra le città che non sono capoluogo di provincia. Per il futuro è previsto un ulteriore **incremento della popolazione** nell'ordine delle **15.000-20.000 nuove unità**. Ciò comporterà un ulteriore sviluppo edilizio per rispondere alla richiesta di alloggi. Il futuro della nostra città ha bisogno di pianificazione.

Il presente documento del Circolo di Guidonia propone alcune linee utili ad affrontare le molte problematiche ambientali che si sono accumulate nel corso degli ultimi decenni e che sono tuttora irrisolte, nonostante la nostra città sia stata dichiarata "ambientalmente critica" ai sensi della **legge 19 maggio 1997 n. 137**.

E' essenziale aprire una discussione che includa l'emergenza ambientale nel programma di lavoro del Consiglio Comunale e della Giunta di governo. Esponiamo qui alcuni temi che consideriamo prioritari e che devono trovare soluzioni a breve e medio termine.

1) Indagine epidemiologica.

L'Osservatorio Epidemiologico Regionale ha condotto, nel 1997, un'indagine sulla situazione sanitaria dei cittadini. I risultati e le conclusioni sono sempre oggetto di contestazione quando vengono citati. Le critiche all'indagine, tutt'altro che sistematiche e metodologiche, non possono escludere le evidenze che emergono dall'indagine e dal dibattito sulla situazione sanitaria del territorio.

Essa evidenziava, tra l'altro:

- un eccesso di mortalità per alcuni tipi di patologie (diabete mellito per le donne e malattie dell'apparato respiratorio per gli uomini)
- l'opportunità di un approfondimento sui casi di reticolosarcomi e linfosarcomi per le donne del comune di Guidonia.

Nello studio si suggeriva che, in assenza di dati certi sul rapporto tra emissioni in atmosfera (combustione di materiali ed emissioni di particolato) e rischio sanitario, era auspicabile un monitoraggio continuo ed un'azione di sorveglianza epidemiologica sulla popolazione residente.

Sono trascorsi otto anni. Gli auspici sono rimasti tali: nessun monitoraggio e nessuna sorveglianza epidemiologica ha visto la luce.

I contatti avuti con medici di zona e con medici ospedalieri qui residenti sul tema degli effetti dell'inquinamento atmosferico sulla salute umana ci preoccupano seriamente. E' emersa l'opportunità che il discorso del monitoraggio della salute degli abitanti venga ripreso con una indagine approfondita in ragione di una significativa frequenza di alcune patologie specifiche.

¹ Ufficio statistico comunale

L'indagine potrebbe essere svolta sulla popolazione in età pediatrica (6-13 anni). La collaborazione degli istituti scolastici faciliterebbe ed ottimizzerebbe i tempi dello screening su un campione di popolazione che permetterebbe anche una proiezione a lungo termine dell'evoluzione della situazione sanitaria.

Lo studio ha bisogno di tempo e di finanziamenti. Riteniamo che il Sindaco, responsabile della salute dei cittadini, si debba attivare per reperire le risorse necessarie ad avviare l'indagine **con l'inizio dell'anno scolastico 2006-2007**.

Fare chiarezza sulla effettiva situazione sanitaria ci sembra un punto di partenza più che ragionevole per qualsiasi progettazione del futuro di Guidonia e del suo territorio. Una buona politica di sviluppo non può essere svincolata dalla tutela della salute dei cittadini e da una altrettanto buona politica della qualità della vita. Lo studio epidemiologico dimostrerebbe la lungimiranza di un'Amministrazione che basa le scelte operative di una "svolta" (di cui tanto si parla ma per la quale poco si è fatto) su un quadro di riferimento aggiornato.

Il circolo Legambiente ha la ferma intenzione di promuovere l'indagine epidemiologica. Non vogliamo allarmare nessuno ma riteniamo che conoscere i rischi (anche eventuali) che si corrono è un diritto dei cittadini e che, in ogni caso, sia necessario fare chiarezza sul tema proprio a partire dalla dichiarazione di **"zona ambientalmente critica"**.

2) La discarica dell'Inviolata.

Nel territorio del comune sono stati sepolti circa **3.000.000 di m³ di rifiuti** urbani prodotti dai comuni dell'ATO 2.

Teoricamente la discarica dovrebbe essere già chiusa. I ritardi nell'attuazione del piano dei rifiuti comporterà, quasi sicuramente, il rinnovo dell'autorizzazione.

La Giunta Storace, in chiusura di mandato, ha incorporato la discarica dal Parco dell'Inviolata e gli ha concesso, in dote, altri 5 ettari di terreno.

Abbiamo il forte sospetto che tale operazione possa preludere al rinnovo dell'autorizzazione alla discarica per altri innumerevoli anni e che, come corollario, ci sia l'idea di un impianto di preselezione dei rifiuti e la costruzione di un termovalorizzatore.

La nostra posizione è nota e la ribadiamo: la discarica deve essere chiusa come previsto dal "Piano di gestione dei rifiuti" del Lazio ed il sito deve essere bonificato.

Ne consegue, logicamente, la netta opposizione sia all'impianto di preselezione che all'idea del termovalorizzatore a Guidonia. E qui ci scontriamo con il 'partito trasversale' di chi culla una o, addirittura, ambedue le idee.

La normativa vigente prevede la raccolta differenziata dei rifiuti ed il loro riciclo produttivo. Alla termovalorizzazione devono essere destinati i soli materiali "non riciclabili" i quali trovano la loro unica "valorizzazione" nella produzione di energia.

Ciò significa: termovalorizzazione solo a valle di raccolte differenziate di alto livello. Alla discarica è destinato il cosiddetto "sovrvallo" ossia materiali non recuperabili in alcun modo ed i residui di termovalorizzazione.

L'idea della preselezione e del termovalorizzatore all'Inviolata o su altra porzione del territorio comunale nasce, a nostro avviso, dalla "pigrizia amministrativa" che non ha prodotto una strategia di modulazione della raccolta differenziata nel corso degli anni.

Crediamo sia ora di dare un segnale diverso.

Il termovalorizzatore verrebbe inserito nello stesso contesto di "criticità ambientale" che ci ha fatto schierare contro il progetto della centrale a turbogas targato E.ON-BUZZI.

Termovalorizzatore e/o Centrale turbogas contribuirebbero ad aumentare i livelli di PM10 sul territorio.²

A Guidonia non c'è spazio per nessun insediamento industriale ad alto impatto ambientale, soprattutto in assenza di un quadro chiaro e definito della situazione sanitaria.

Si offre la massima disponibilità per l'elaborazione di progetti di sviluppo ambientale dell'area dell'Inviolata. Riteniamo che debba essere esclusa, per assoluta incompatibilità, l'installazione di qualsiasi impianto (preselezione e/o termovalorizzatore) o di qualsiasi altra attività economica in contrasto con la protezione e conservazione della sua ricchezza naturalistica ed archeologica.

3) Chimeco

Altra situazione critica e capitolo dolente del territorio è la questione Chimico (ex impianto di smaltimento di rifiuti speciali, altamente tossici, abbandonato nei primi anni novanta).

Fino ad oggi abbiamo assistito all'erogazione di fondi insufficienti che hanno dato luogo ad interventi parziali senza alcun evidente cambiamento della situazione.

E' urgente e necessario reperire quei fondi (nazionali ed europei) necessari e sufficienti per la totale bonifica dell'area affinché il "dossier Chimeco" venga definitivamente archiviato e si proceda all'acquisizione dell'area al patrimonio comunale.

La **Legge 31 maggio 2005, n. 88**, prevede che "*le spese sostenute dai comuni per la bonifica di siti inquinati con azione sostitutiva dei diretti responsabili*" non incidono sul patto di stabilità di bilancio.

4) Raccolta differenziata. (RD)

L'obiettivo del **35% di raccolta differenziata** degli RSU **entro il 2003³** è stato ampiamente mancato.

Occorre muoversi velocemente in quella direzione per recuperare il ritardo e, soprattutto, si devono evitare le scorciatoie della preselezione meccanica dei rifiuti (proseguendo con le attuali modalità di raccolta) e della termovalorizzazione.

Il modello "RD da contenitore stradale" è, di per sé, insufficiente per raggiungere un alto livello di recupero dei materiali. A Guidonia l'inadeguatezza strutturale della "RD con il cassonetto" si somma al fatto che il loro numero è assolutamente inadeguato in relazione all'estensione territoriale e al numero degli abitanti e si coniuga con la mancanza di campagne di sensibilizzazione dei cittadini. Il tutto ci porta ad affermare che, si sfiora il ridicolo se si afferma che nel nostro Comune si fa raccolta differenziata.

La "pigrizia amministrativa", a cui abbiamo accennato sopra, è testimoniata anche dalle campane per la RD di alluminio, a banda stagnata ed acciaio che giacciono, da qualche anno, nel parcheggio dell'Assessorato all'ambiente senza che sia stato attuato un piano per la loro localizzazione.

In un incontro pre-elettorale si è parlato di un "**progetto pilota di RD domiciliare**" per la circoscrizione di Montecelio. La sua attuazione permetterebbe di eliminare gli antiestetici cassonetti, sempre stracolmi, e valorizzerebbe il centro storico del paese.

Ci aspettiamo che alla promesse seguano i fatti, che il progetto parta rapidamente e, altrettanto rapidamente, **si estenda a tutto il territorio comunale.**

La valutazione dei costi è un elemento sicuramente importante. Tuttavia si deve tener conto dell'inevitabile aumento dei costi di conferimento in discarica dei "rifiuti indifferenziati" e del fatto

² **Armaroli N. e Po C.:** *Emissioni a centrali termoelettriche a gas naturale*, in RICHMAG Magazine, Maggio 2003.

³ Obiettivo previsto dal D.Lgs. 22/97

che gli studi, ancorché in fase di sviluppo, sembrano mostrare che i costi €/tonnellata ed €/abitante diminuiscono con l'aumentare della RD⁴.

E' necessario, inoltre, passare dal regime di "tassa rifiuti solidi urbani" al sistema della "tariffa" che permetterebbe ai cittadini virtuosi di pagare soltanto i quantitativi di rifiuti realmente prodotti e li stimolerebbe al conferimento differenziato. La tariffazione "puntuale" può essere modulata prevedendo un "costo base" ed una quota "variabile" legata ai quantitativi effettivi di RSU conferiti allo smaltimento.

L'attuale taxa/m² può essere considerata, senza paura di smentite, ingiusta. La produzione di rifiuti è, infatti, maggiormente influenzata dal numero dei residenti di una unità immobiliare piuttosto che dalla superficie della stessa.

E' altresì essenziale agire in almeno due direzioni: 1) coinvolgimento degli operatori economici del territorio comunale per migliorare il recupero degli imballaggi e 2) promozione di campagne di sensibilizzazione dei cittadini per spiegare l'importanza e la necessità della RD dei rifiuti solidi urbani.

Un ulteriore motivo per passare alla raccolta domiciliare è la possibilità di utilizzare la frazione umida/verde degli RSU per la produzione di compost di qualità. La presenza del CAR sul territorio di Guidonia rappresenta una possibilità di sinergia vantaggiosa per i cittadini.

La RD di alto livello può favorire la redditività dell'attività ed aprire anche prospettive occupazionali nel quadro della creazione di una municipalizzata a capitale misto che gestisca il settore RSU sulla base del modello in uso in buona parte dell'Italia e dell'Europa.

5) Abbandono di rifiuti

I rifiuti "abbandonati" sono una piaga del nostro territorio.

Si tratta di porre in essere una serie di interventi coordinati per risolvere un problema che, in definitiva, viene a gravare pesantemente sulla collettività a causa dei costi di rimozione.

E' opportuno e necessario creare "isole ecologiche" dove sia possibile conferire tutti quei rifiuti che, altrimenti, verrebbero disseminati dappertutto.

Una soluzione, per l'immediato ed in attesa di individuare le aree adatte allo scopo, potrebbe essere rappresentata dalle "domeniche ecologiche", da tenersi, a rotazione e con cadenze precise, nelle diverse circoscrizioni, sul modello adottato dal Comune di Roma. L'obiettivo di eliminare il costume incivile dell'abbandono dei rifiuti si deve accompagnare ad un processo di sensibilizzazione diffusa che, creando ed accrescendo la coscienza civica, potrebbe portare al controllo collettivo e diffuso dei comportamenti illegali.

In ogni caso sono necessarie anche misure di controllo del territorio e di repressione del fenomeno⁵, già adottate da altri comuni: ad esempio Roma.

6) Centralina di monitoraggio inquinamento atmosferico e PM10.

Al monitoraggio dell'inquinamento atmosferico sono preposte due centraline controllate dalla Regione. La prima è situata in via Roma, la seconda all'interno dello stabilimento Buzzi-Unicem. E' opportuno verificare che il loro posizionamento sia adeguato alla significativa rilevazione dei quantitativi di inquinanti emessi in atmosfera.

Richiedere i dati rilevati dalla postazione di via Roma ha rappresentato, per il Circolo, una corsa ad ostacoli contro la burocrazia. Ci aspettiamo che la normativa vigente venga applicata. Le

⁴ AA.VV. *Gestione integrata dei rifiuti solidi urbani. Analisi comparata dei sistemi di raccolta*. FederAmbiente, Ottobre 2003.

⁵ Il D.Lgs. 22/97 prevede sanzioni penali ed amministrative per chi abbandona i rifiuti e l'obbligo di rimozione, recupero e smaltimento dei rifiuti abbandonati a spese del contravventore, in solido con i proprietari o con i titolari di diritti reali o personali di godimento dell'area se tale violazione è loro imputabile per dolo o per colpa.

informazioni relative ai livelli di inquinanti presenti in atmosfera devono essere messe regolarmente a disposizione del pubblico e devono essere “chiare, comprensibili e accessibili”⁶.

Abbiamo verificato che la centralina misura solo il PTS o PT (Particolato Totale Sospeso ossia polveri con dimensione superiore a 10 micrometri: >10µm dette anche ultragrossolane o “supercoarse”)⁷.

La valutazione quantitativa del PTS e l’eventualità che i suoi livelli siano inferiori ai limiti previsti **non è indicativo dell’assenza, in atmosfera, di PM10 o di PM2,5.**

La presenza di PM10, ed il superamento dei limiti, è stata accertata dal monitoraggio effettuato nel periodo giugno-luglio 2004 a cura della Provincia di Roma.⁸

Riteniamo che, in primo luogo, sia necessario adeguare le centraline locali al rilevamento del PM10 e del PM2,5. L’Assessore comunale competente per materia si attivi presso il Governo Regionale per ottenere l’adeguamento delle postazioni.

Poiché le polveri sono un “prodotto di combustione”⁹ chiediamo il monitoraggio sistematico delle emissioni in atmosfera delle industrie di zona per verificare che esse rientrino nei limiti autorizzati, stesso discorso vale per l’inquinamento acustico da fonte industriale.

Lo stesso sviluppo edilizio, cavallo di battaglia delle Amministrazioni Comunali, contribuisce all’incremento di PM10 e di PM 2,5.

Nuovi impianti a gas metano (riscaldamento e produzione di acqua calda) e l’aumento del numero degli autoveicoli possono aggravare la situazione.

La circolazione degli autoveicoli deve essere più scorrevole: appare necessario rivedere la viabilità e la sosta su strada che, invece, la rendono problematica. E’ indispensabile trovare soluzioni anche per il traffico pesante molto intenso nella nostra zona.

Il valore limite della concentrazione di PM10, previsto dalla Direttiva 30/1999 della Comunità Europea, per il 2005 è stabilito in 50 µg/m³ nelle 24 ore. Tale valore è determinato in funzione della protezione della salute umana.

La Delibera Regionale 1 agosto 2003 n. 767 ha inserito il comune di Guidonia nell’elenco di quelli “nei quali i valori degli inquinanti sono superiori ai limiti previsti e per i quali devono essere predisposti piani di azione” per il controllo del PM10 e del benzene.

Diventa essenziale ragionare seriamente sulle prospettive ambientali del nostro Comune agendo su tutti i fattori di rischio di una zona ambientalmente critica.

Occorre tutelare la salute dei cittadini dai danni che possono essere causati da un ambiente a rischio.¹⁰

Ci aspettiamo che le indicazioni della delibera regionale vengano prese in seria considerazione e la Giunta agisca di conseguenza.

⁶ Art 11 D.Lgs 4 agosto 1999 n. 351. Vedi anche **Ministero dell’Ambiente Decreto 2 aprile 2002 n.60** pubblicato sulla GU del 13 Aprile 2002.

⁷ **Armaroli N., Po C.** *Centrali termoelettriche a gas naturale. Produzione di particolato primario e secondario*, in RICHMAG Magazine, Novembre 2003, pag.46.

⁸ **Provincia di Roma, Assessorato alla Tutela Ambientale: Valutazione della qualità dell’aria nel comune di Guidonia**, a cura di Brocco D., Prignani P., Leonardi V., Maso M., Rossini A., Roma, Settembre 2004.

⁹ Vedi nota 8.

¹⁰ **Forestiere F.**, *Gli effetti dell’inquinamento atmosferico sulla salute*. Dipartimento di epidemiologia ASL Roma E. Novembre 2002.

Baraldi E., Sonetto G.: *Inquinamento e disturbi respiratori nel bambino*, dipartimento di pediatria, Unità di Pneumologia e Allergologia, Azienda Ospedaliera-Università di Padova.

Legambiente: *Inquinamento urbano da PM10 e rischi per la salute in età pediatrica* a cura di **R. Ferrara**.

Gli articoli presentati hanno un vasto apparato bibliografico di riferimento a cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

7) Piano regolatore.

La politica dell'abusivismo sanato e dei "piani integrati" ha prodotto e produce una urbanizzazione svincolata da qualsiasi idea di "forma". Occorre, invece, fare di Guidonia qualcosa che somigli ad una città.

Inoltre l'edilizia non sembra tener conto della situazione geologica dei terreni. Grandi rumori sul *sink-hole* con studi sulle cause ma soluzioni ancora a venire e già si parla di nuove costruzioni.

Un'accurata indagine geologica ed un nuovo piano regolatore sono strumenti essenziali per tutelare il territorio ed i cittadini che acquistano qui le loro abitazioni.

Nell'incontro pre-elettorale si era parlato di affidare la redazione del nuovo piano regolatore ad un architetto di fama, 'indipendente', capace di contrastare eventuali pressioni di qualsiasi genere e, qualità importantissima al pari delle altre, *innovativo*, vista la particolare frammentazione territoriale del comune.

Per le nuove costruzioni l'Amministrazione, nell'ambito dei poteri concessi dalla legge, si impegni a prescrivere tecniche ed accorgimenti miranti al risparmio energetico ed all'impiego di energie alternative per i sistemi di produzione di acqua sanitaria (pannelli solari/fotovoltaici) che, diminuendo il ricorso a combustibili fossili, contribuiscono al controllo delle emissioni di materiale particolato e di CO₂.

La previsione di box o posti auto nei nuovi insediamenti abitativi evita la sosta/parcheggio su strada e favoriscono lo scorrimento del traffico.

E' opportuno che i nuovi condomini siano dotati di un locale attrezzato/dedicato allo stoccaggio differenziato dei RSU. Il locale dovrebbe essere situato a livello stradale o comunque comodamente accessibile con automezzi, per facilitare il prelievo dei rifiuti condominiali.

8) Spazi verdi e tutela del verde urbano.

Ci sembra opportuno che il Comune predisponga un "piano del verde" che dovrebbe essere ricompreso nel piano regolatore.

Nelle more chiediamo che si proceda ad un censimento delle zone verdi e delle alberature esistenti sul territorio e che, nelle zone nuova urbanizzazione già approvate, sia inserita la previsione di "**spazi verdi quantitativamente e qualitativamente adeguati all'area edificata**".

L'esperienza recente ci ha messo a confronto con il tema "lavori pubblici ed alberature cittadine". A Colleverde durante il rifacimento dei marciapiedi (2001-2002) sono state intaccate le radici superficiali delle alberature. Nel corso degli interventi sulle reti sotterranee dei servizi, le ditte appaltanti hanno proceduto all'escavazione delle trincee con i mezzi meccanici tranciando e danneggiando sia radici superficiali che profonde degli alberi e dando il via all'instaurarsi di fitopatologie.

Gli alberi, col tempo, si sono ammalati o sono diventati pericolanti a causa della forte riduzione dell'apparato radicale.

Risultato: abbattimento di massa e successiva ripiantumazione. Oneri complessivi a carico delle casse comunali € 140.000 e nessuna certezza che le essenze messe a dimora, in sostituzione degli alberi abbattuti, sopravvivano.

Lo stesso evento si è prodotto nella piazza principale di Montecelio. Alberi abbattuti e mai sostituiti. Occorre tutelare con efficienza il patrimonio comunale ed imporre ai gestori delle reti di servizi (gas, acqua, telefono elettricità e così via) il rispetto del verde pubblico.

Per la tutela delle alberature riteniamo che, in occasione dei lavori sulle reti dei servizi, il settore Lavori Pubblici emani delle prescrizioni quali, ad esempio, le modalità di scavo in prossimità degli apparati radicali, ovvero le distanze dalle alberature, in caso di nuovi impianti.

Nei nuovi insediamenti abitativi, facendo tesoro dell'esperienza, si richiada la progettazione di "gallerie di servizi" che evitino o riducano al minimo l'intervento sulle sedi stradali e sui marciapiedi in occasione della manutenzione degli impianti di servizio.

E' ovvio che si debba procedere anche al controllo sui lavori per verificare che le prescrizioni vengano rispettate.

9) Antenne di radiodiffusione e telefonia.

L'Amministrazione ha già autorizzato un elevato numero di antenne soprattutto per la telefonia mobile.

E' opportuno che il Comune, senza tergiversare, si doti di un piano di rete per la telefonia mobile e la radiodiffusione ed approvi un regolamento per la loro installazione. Si potrebbe assumere a modello, il regolamento del Comune di Ciampino che ha superato il vaglio del TAR del Lazio.

10) Vigilanza ambientale.

La discarica, le industrie pesanti della zona, le attività di stoccaggio di sostanze chimiche pericolose, la pessima abitudine dell'abbandono di rifiuti di ogni genere sul territorio comunale, richiedono una forte attività di vigilanza. Crediamo sia urgente la costituzione di un gruppo di vigili urbani che abbiano una specifica preparazione in materia di legislazione ambientale e controllino il territorio per evitare attività illecite e reprimerle.

Questa operazione va resa possibile, ottimizzando le risorse disponibili (soprattutto umane) ed impiegandole in questo improrogabile monitoraggio.

Il Presidente del Circolo Legambiente di Guidonia

Stefano Roggi

In collaborazione con Legambiente Lazio.

Il Presidente di Legambiente Lazio

Lorenzo Parlati

Circolo Legambiente di Guidonia

Via della Lucera, 9 • 00012 Guidonia (RM)

tel: 3281379217

www.legambienteguidonia.org - info@legambienteguidonia.org